15

LA FIGLIA

DEL

GENERALE ORNOLFF

DRMMA STORICO IN 4.° ATTI

DEL PITTORE

LUIGI MARTA

Rappresentata la prima volta in Napoli al Teatro Fiorentini dalla compagnia Tessari e Socii il giorno 14 decembre del 1833 alla presenza di

S. M. IL RE

FERDINANDO II.

NAPOLI,
DALLA TIPOGRAFIA DI G. PALMA.

1833

68836

ALLA NOBIL DONNA

CONTESSA SAMOYLOFF

NATA CONTESSA DI PHALEN

DEDICA

L'AUTORE.

Digitized by Google

Personaggi.	*Attori.*
Il Generale Ornolff	*Sig. Tessari*
Ilda	*Signora Tessari*
Consigliere Ponoski	*Sig. Marchesini*
Colonnello, Conte di Tublow	*Sig. Rizzardi*
Arriotte	*Signora Barberis*
Paswik	*Sig. Coltellini*
Cufforow	*Sig. Bellisario*
Morloff	*Sig. Marchionni*
Fanotte	*Sig. Suzzi*
Sergente	*Sig. Branchi*
Un Capoposto	
Soldati	
Domestici del Generale	

Questo avvenimento ebbe luogo a Pietroburgo sotto il regno di Catterina II.a

---

La scena è una sala del Palazzo Ornolff vi sono due porte, e due finestre laterali: la porta a destra dello spettatore mena all' appartamento del Generale l' altro a quello di sua figlia: l'ingresso è nel prospetto, ed in quella parte di muro della stanza attigua, che si scorge a traverso di detto ingresso vi è praticato un uscio segreto.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

ARRIOTTE *escé dall'appartamento d'* ILDA, *si assicura che nella sala non vi è persona, guarda verso l'ingresso, quindi chiama a bassa voce dalla porta onde viene: Morloff, Morloff.*

SCENA II.

MORLOFF, *e detta.*

Mor. Eccomi, bella strega.

Ar. Fuggi, sparisci al momento da queste stanze.

Mor. Ubbidisco, nè vi riporrò piede, sino a tanto che questo peso mi terrà a basso. (*mostrando una borsa, e facendo sentire il suono dell' oro che vi è rinchiuso*) Ma fatto più leggiero verrò notturno a disturbarvi con qualche visita.

Ar. E ti sarà pagata la pensione, che dee chiuderti il labbro. Intanto parti, e bada che la testa comincia a pesarti sul busto, più che non pesa la tua borsa.... Si tratta della figlia del Generale.

Mor. Sta pur tranquilla. Il vostro segreto dor-

me qui , (*mostrando il petto*)come nella testa di Tunon. (*parte*)

SCENA III.

ILDA , *e Detta.*

Il. (*che intese le parole di Morloff*) Tunon ! Che dice egli ?... Tunon ! (*spaventata*)

Ar. Nulla , signora. Lode al cielo egli partì non visto da alcuno. Il Generale è chiuso nelle sue stanze.

Il. (*verso l' appartamento del Generale*) I tuoi giorni scorrono tranquilli , e non sai.... Ah! tu possa ignorare per sempre quanto rendesti infelice la misera tua figlia !

Ar. Su via , la burrasca è passata , ora possiamo respirare....

Il. (*atterrita*) Respirare ! respirare !... Ah ! perchè un soffio dell' aria che mi dà vita non penetrò allora in petto allo sventurato ? La tua amica non sarebbe oppressa dalle più atroci rimembranze , ne avrebbe rinunciato perfino alla speme d' ogni umana contentezza.

Ar. Nera fatalità !

Il. (*concentrata*) Dimmi Arriotte , non udisti qualche volta a ripetere , che gli sguardi di chi muore amano rivolgersi al cielo , a godere per l' ultima volta la luce ?

Ar. Date bando a immagini sì funeste.

Il. (*prorompendo in pianto soffogato*) Oh quale... quale immensa disperazione debb' essere... spirare senza questo estremo sollievo!

Ar. Calmatevi signora. Se voi non ponete un freno alle vostre smanie , io vi perderò la vita , e voi l' onore.

Il. L'onore! A quest'idolo ingordo di sangue umano fu sacrificata la prima vittima!... non temere, io saprò in silenzio immolargli la seconda.

Ar. Vostro padre ha disposto in famiglia dovervi domani presentare a corte; e non vorrei...

Il. Ebbene, vedrò l'Imperatrice. Non mi è nuova la corte: Non vi sarà sguardo d'uomo che possa giungere a penetrare nel fondo di questo cuore, ove i rimorsi si contendono tra loro il primato.

Ar. Guardatevi da vostro padre: il volto dei figliuoli è come specchio agli occhi paterni, per cui leggono nel cuore di essi. E d'altra parte la vostra pallidezza, il vostro abbattimento lasciano travedere la tempesta che tutta sconvolge l'anima vostra. Prendete almeno qualche ristoro: son due giorni che non prendete cibo...

Il. Non voglio nulla.

Ar. Ciò è un attentare alla propria vita!

Il. E la morte non sarebbe un sollievo per me?.

Ar. Che dite!...

Il. È vita quella ch'io vivo? Oppressa dal più acerbo cordoglio, circondata da imagini di terrore.... presa da moti di disperazione... Da quel punto fatale, il sonno non ha confortato più le mie pupille, e nelle lunghe veglie notturne mi si affaccia sempre al pensiero quel funestissimo caso... (*con raccapriccio*)

Ar. (*c. s.*) Ah!.. tacete....

Il. E deggio divorare in segreto le mie pene, deggio!... Oh colmo di sciagura! Esser misera.. immensamente misera... e non poter dire: sono infelice.

Ar. Mia cara padrona... voi mi straziate il cuore!

Il. Or vedi, se non mi è forza abborrire la vita. Sappilo, io già decisi... un veleno....

Ar. Oh cielo!...

Il. Taci... Chi giunge?...

Ar, Vostro padre!...

Il. In qual punto!.. or non potrei... si eviti.

Ar. Deh....

Il. Per ora non temer nulla... Resta... sii cauta (*rientra*).

Ar. Gran Dio! Qual fine avrà questo avvenimento!

SCENA IV.

GENERALE, *e Detta.*

Gen. (*burbero*) Che fa mia figlia? (*avrà molte carte fra le mani*).

Ar. Sta bene; momenti sono era qui, di buonissimo umore.

Gen. Paswik, Paswik? (*chiamando verso la porta comune*) Per vedermi forse? (*ad Arriotte*)

Ar. Voi eravate nelle vostre stanze... ella non ha osato...

Gen. Paswik: diavolo! (*c. s. con rumore*)

SCENA V.

PASWIK, *e Detti.*

Pas. Signore....

Gen. Vecchio, hai tu perduto interamente l'udito?

Pas. Io era...

Gen. Dove? a che fare?

Pas. Per approntare quanto occorre alla vostra partenza... Sapete pure che i servi non pensano che a gozzovigliare. E sapete pure che questo è giorno di gran festa.. pel popolo....

Gen. Giorno speso nell' intemperanza, e nel disordine! Uso abbominevole! Questi fogli allo stato maggiore. (*dà le carte a Paswik, quindi si rivolge ad Arriotte*). Madamigella diceste di buonissimo umore, eh?

Ar. Appunto.

Gen. Che fai ancor qui?

Pas. Attendeva, se mai altri ordini....

Gen. Vecchio, vuoi tu farmi impazientire?

Pas. Vado subito. (Vecchio; vecchio!.. (*via*)

Gen. Arriotte, rispondetemi sinceramente. Che cos' ha mia figlia?

Ar. Mio Dio! nulla ch' io sappia.

Gen. Badate a quel che dite! Nulla dunque, nulla?

Ar. Signore....

Gen. Ascoltatemi: voi siete francese, io moscovita. Voi potreste risguardare come compatibile un amore, il quale a me non parrebbe altrimenti che una fonte di turbolenza o di disdecoro per la mia famiglia. Se mai la vostra padrona... se mai.. sedotta... (*con ira*)

Ar. Voi mi atterrite!...

Gen. Rassicuratevi. Son rigoroso, ma giusto. — Vi fo riflettere che voi dovete vegliare alla custodia di una figlia, orfana di madre... ahi troppo saggia madre! e che qualunque cosa ne avvenga, voi... ricordate bene quanto io vi dico, voi me ne risponderete.

Ar. Fu certo un grande scellerato, colui che destò nel vostro cuore il sospetto...

Gen. Sarà... Ma perchè Ilda mi sfugge? perchè da più giorni è turbata?

Ar. Signor Generale... parlerò, poichè lo volete... Un padre, che in preda al più ingiusto furore, entra nel colmo della notte nelle stanze di sua figlia, che, acciecato da ingiuriosi sospetti, la carica di villanie, la minaccia di maledizione; non dee poi maravigliarsi del turbamento di lei.

Gen. (*colpito*) Perfido Morloff!

Ar. (Gran Dio!... Morloff!) (*atterrita*)

Gen. (*prendendo un aria serena*) Chiamate mia figlia; e ditele, che non il burbero Generale, ma che suo padre la domanda. (*Arriotte parte*) Ella non ha torto!.. Maledetta la mia indole atrabilare e sospettosa (*passeggia qualche momento in silenzio*) Ed il mio Ajutante non comparisce ancora! Che deggio io pensare?.. Alla vigilia della mia partenza...egli....Oh! questo è inconcepibile!

SCENA VI.

ILDA, *e Detto.*

Il. È poi vero, che mio padre mi domanda?

Gen. Si, e spera di vederti serena.

Il. Di fatti io lo sono. Che volete da me?

Gen. Un abbraccio.

Il. Padre.... (*si abbracciano*)

Gen. Io parto al nuovo giorno, per combattere l'inimico.

Il. Questa nuova turba la mia serenità.

Gen. Prima di partire vo' farti un dono.

Il. Dal padre non bramo che il suo amore e la sua stima. (*con significato*)

Gen. Eccolo. (*cava di tasca un foglio suggellato e lo pone sul tavolino*)

Il. (*con ispavento*) Un foglio suggellato!...

Gen. Se la sventura, che ti tolse i fratelli, ti privasse anche del padre, ecco una carta che ti mette al possesso della mia eredità.

Il. (*con dolore*) Un testamento!.. Ed è questo il vostro dono?

Gen. Non attristarti... Emenderò il fallo: domani ti condurrò in corte.

Il. Ciò m'è indifferente.

Gen. Colà udrai far menzione del valoroso Capitano Turlow: egli nell'ultima campagna salvò l'onore delle nostre armi al passo del Plaskow e senza esporre il suo posto, difese il mio dalle forze troppo superiori del nemico... se non era quel suo movimento la mia sconfitta si facea inevitabile.

Il. L'Imperatrice lo ha innalzato al grado di Colonnello.

Gen. Ma il cuor mio riconoscente gli dee una ricompensa... la stessa Caterina me ne fè motto... Egli operò da figlio, ed io diverrò suo padre. (*marcato*).

Il. Comprendo: Ilda sarà dunque la sposa del Capitano Turlow. (*con amarezza*).

Gen. No, la moglie del Colonnello; che ha salvata la vita di suo padre. (*con risentimento*).

SCENA VII.

Paswik, *e detti.*

Pas. Il Colonnello, Conte di Turlow.

Gen. Giunge in tempo.

Pas. (*Introduce il Colonnello , e parte*).

SCENA VIII.

COLONNELLO , *e detti.*

Col. Generale... Madamigella... (*inchinandosi*)

Gen. Quali nuove dal campo , o Colonnello?

Col. I nostri hanno valorosamente contrastato agli Svedesi il passaggio del Plaskow.

Gen. Maledetto passaggio!.. Ah !.. (*battendosi la fronte*).

Col. Scusate , se...

Il. O miei fratelli !.. (*piangendo*).

Gen. Poveri figli !

Col. Spiacemi di avervi richiamato alla memoria...

Gen. (*reprimendo il suo dolore*) Ben tosto voleremo in soccorso di quei prodi , per respingere il baldanzoso nemico ; e se colà mi attende il destino uguale a quello de' miei figli , Colonnello , vi raccomando la mia Ilda. (*abbracciandola*).

Col. (*baciandole la mano*). Per quanto è in me , s' ella gradirà le mie cure , giuro di renderla felice.

Il. Signore...

Gen. Basta così. — E del mio Ajutante nessuna nuova ?

Il. (*si agita*).

Col. Ma... nessuna.

Gen. Si sarà dunque spalancato l'Inferno per ingojarlo ?

Il. (L' Inferno !..) (*con raccapriccio*)

Col. Occhio umano non l' ha veduto in tutta Pietroburgo.

Gen. Questo avvenimento sconvolge i miei disegni! Presso di lui rimasero i piani di guerra, e senza di essi si fa inutile la mia partenza, e vien compromesso l'onor mio. Feci fare in casa sua le indagini più esatte, ma il suo familiare asserisce, che dal giorno in cui gli affidai quelle carte fatali egli non è comparso più.

Col. Se non si avessero incontrastabili prove della sua onestà...

Gen. Scorre omai il terzo giorno della sua sparizione!... Vorrei, ma non posso far tacere i miei sospetti.

Il. (*che durante il breve dialogo ha sempre manifestati segni di viva agitazione*) (Anche l' onore!.. Infelice!)

SCENA IX.

PASWIK, *e detti.*

Pas. (*porge un foglio al Generale, che leggendolo si turba*).

Gen. È fuori chi ha recato questo foglio?

Pas. È fuori.

Gen. Introducetelo (*Paswik esce egli passeggia sdegnato*) Nuove diserzioni! Ma l'hanno a fare con me!

SCENA X.

SERGENTE, *e detti.*

Gen. (*al Sergente*) Si è poi veramente da sè restituito al quartiere?

Ser. Anzi, sostiene di non aver disertato.

Gen. Indegno!
Ser. Io l' ho condotto qui.
Gen. Quì! A quale oggetto?
Ser. Domanda d'essere da voi ascoltato.
Gen. Al consiglio di guerra... (*con ira il Sergente si muove per uscire*).
Il. Grazia, mio buon padre.
Gen. Che fareste voi Colonnello?
Col. L' ascoltarlo è il meno che possa farsi.
Gen. Ebbene, ascoltiamolo (*il Sergente parte*) Disertare in tempo di guerra! mentre i suoi fratelli d' armi disputano a palmo a palmo col loro sangue il terreno all' inimico!.. Chi è di là?

SCENA XI.

PASWIK, *e detti.*

Pas. Signore?
Gen. Quel soldato?
Pas. Egli è colà...
Gen. Dove?
Pas. In sala: attende i vostri ordini.
Gen. Io dissi che voleva ascoltarlo.
Pas. Avete fatto benissimo, e vi lodo.
Gen. Mille grazie del vostro elogio! Ma dunque? (*con ira*)
Pas. (*imbrogliato*) Dunque... Come dunque!
Gen. Che si attende?
Pas. Nulla.
Gen. E perchè non viene?
Pas. Ah! qui volete che venga?..
Gen. Ed io non mi ritrovo qui, signore?
Pas. Credeva che vorreste ascoltarlo nella sala ove date udienza ai militari, e perciò non permisi...

Gen. (*con impazienza lo prende per un braccio, e lo conduce innanzi*) Vecchio!

Pas. (Ah ah! ci siamo.)

Gen. Voi cominciate a risentire i malanni della vostra età.

Pas. Vale a dire?

Gen. Avete perduta la testa.

Pas. Generale, pocanzi ho avuto qualche momento di libertà.

Gen. Ebbene?

Pas. Mi sono occupato a leggere due fedi di nascita.

Gen. Due fedi di nascita!

Pas. La prima era mia...

Gen. E siete nato?

Pas. Il giorno 7 luglio 1715.

Gen. Avete dunque... 72 anni!

Pas. Appunto.

Gen. E vi risentite quando vi chiamo vecchio!

Pas. L'altra fede... (*senza scomporsi*)

Gen. Di chi era?

Pas. Vostra.

Gen. Mia!..

Pas. E siete nato il giorno 7 Luglio 1714.

Gen. Oh!

Pas. Io 72 anni, voi 73.

Gen. Ma...

Pas. Generale. (*saluta militarmente, e via in aria di trionfo*).

Gen. Ha ragione! l'ho provocato.

SCENA XII.

SERGENTE, CUFFOROFF *tra soldati, e detti.*

Gen. (*interroga Cufforoff sempre passeggiando*) Come ti chiami?
Cuf. Giovanni Cufforoff.
Gen. Del reggimento?
Cuf. Diciottesimo di linea.
Gen. Perchè sei arrestato.
Cuf. Dicono per diserzione.
Gen. Come dicono! Il tuo reggimento è partito da cinque giorni per le frontiere.
Cuf. La sua partenza fu imprevista; ed io aveva ottenuto permesso dal vostro Ajutante.
Gen. Dov' è questo permesso?
Cuf. Per mia fatalità l' ho smarrito.
Gen. Menzogna... Conducetelo al suo destino.
Cuf. Interrogate il vostro Aiutante.
Il. (Dio!...)
Gen. Il mio Ajutante!.. (*un momento di pausa*) Perchè ti assentasti dal Reggimento?
Cuf. Per abbracciare mia madre.
Gen. Buona ragione! Se tutti i soldati facessero altrettanto, chi difenderebbe le bandiere Russe?
Cuf. Ella era moribonda, e non le rimaneva altro soccorso di figli.
Gen. Impostore! L' Imperatrice non obbliga al servigio militare i figli unici.
Cuf. Un altro mio fratello servì volontario, e perdè la vita, accanto ai vostri figli, nella giornata di Pluskow.
Gen. Giornata fatale!..
Cuf. Ecco il suo attestato di morte.

Gen. (*legge, e si commove*). E tua madre?
Cuf. Spirò fra le mie braccia.
Gen (*si asciuga una lagrima.*)
Il. (*accostandosi al padre in atto supplichevole*) Quando fui ammalata, voi pure di notte abbandonaste il campo, per vedermi.
Gen. Ma coll' alba era colà 'al mio dovere.
Il. Farà anch' egli lo stesso.
Gen. Udisti? (*a Cufforoff*) Raggiungi il tuo Reggimento.
Cuf. Ah!.. Signore... (*precipitandosi a' suoi piedi*). La mia riconoscenza...
Gen. Va; se vuoi essermi grato servi con zelo la tua Sovrana.
Cuf. Sarò buon soldato, come fui buon figlio. (*egli bacia la mano e parte. Il sergente si ritira coi soldati*).
Il. Il Cielo vi compensi....
Col. Voi siete il padre de' vostri soldati.
Gen. Da parte i complimenti.

SCENA XIII.

Paswik, *e Detti.*

Pas. Felice notte. (*riponendo dei lumi sopra una tavola*).
Gen. Felicissima, signor Paswik.
Pas. Con permesso. (*ritirandosi*)
Gen. Dove va? se è lecito.
Pas. In sala.
Gen. Ha forse altre fedi di nascita da leggere,
Pas. Spero che non sarà in collera.
Gen. Tutt' altro, signor Paswik.
Pas. Nuovamente con permesso.
Gen. Faccia il suo comodo, signor Paswik.

Pas. (Non mi dice più vecchio !) (*con soddisfazione , e via*)

Gen. Colonnello , io mi ritiro per disbrigare gli ordini dell' armata.

Col. Ci rivedremo domani.

Gen. Ed avrete la bontà di assumere le veci del mio Ajutante , fin ch' egli non si desti dal suo letargo (*il Colonnello s' inchina al Generale , e ad Ilda , e parte : il Generale si ritira nelle sue stanze*)

Il. Ah !.. Egli dormirà eternamente !

SCENA XIV.

ARRIOTTE , *e Detta.*

Ar. Pocanzi ascoltai dalla vicina camera....

Il. Che sarò la sposa di Turlow ? No , mai. Niun uomo avrà la mia mano.

Ar. E quale pretesto ?...

Il. Un solo accento all' Imperatrice , e sarò libera.... Qual rumore in sala !

Ar. Questa voce....

Il. Sembra di Morloff.

Ar. Certo : egli garrisce con Paswik.

Il. Che sarà mai !

Ar. Oh ! se sapeste quant' egli è scellerato !

Il. Morloff ?

Ar. L' iniquo suscitò i sospetti di vostro padre in quella tremenda notte....

Il. Che apprendo !... Ah di chi ci siamo noi fidate !

Ar. Per ora non temete:comprato con tant'oro...

Il. Non vi è legame , che possa incatenare i malvaggi. Ma va da essi , apprendi , che avvenne. (*Arriotte esce*) Perfido Morloff !...

Digitized by Google

L' inferno che mi sta spalancato dinanzi, tu dunque lo schiudesti!... Ah! dove, dov' è un braccio che vi ti sprofondi prima della mia caduta?

SCENA XV.

Arriotte, Paswik, Morloff, *e Detta.*

Pas. Nobile signora, debbo io lasciar libero l' ingresso a Morloff, per venire da voi?
Il. (*dopo un momento di riflessione*) Sì... l' ho richiesto io stessa.
Ar. Ve l' ho pur detto Paswik.
Mor. Comincia a rispettarmi, imbecille. (*si getta sulla poltrona del Generale*)
Pas. (Senza complimenti! Che temerario! Ed ella soffre! Uhm!..) (*s' inchina ad Ilda, ed esce*)
Il. Ebbene, Morloff....
Ar. Che vuoi in ora sì tarda?
Mor. (*alzandosi*) Nulla... cioè... (*ricade sulla poltrona*) Fa caldo mi pare?
Ar. (*piano ad Ilda*) È in preda al vino.
Il. Vanne al riposo.
Mor. Io.. sto benissimo.
Ar. Il riposo può giovarti.
Mor. Ma... se sto... bene... allegro, allegrissimo... Viva il buon vino... (*cantarellando*)
Ar. Taci; il Generale è nelle sue stanze.
Mor. E qui... non v' è la figlia del Generale?
Il. In somma, a che venisti?
Mor. Ah! eccomi quà... Fui.. con Crow, ed un altro mio collega per solennizzare la festa.. alla vicina osteria... si è bevuto a gola spiegata... Infine indovinate? Volevano far-

mi essi le spese — Buffoni ! ho gridato , e.. gettando sulla tavola un pugno.. di... quel.. tale oro , un brindisi ad Ilda.. ho soggiunto.. un brindisi.. ad Ilda.. ed il conto è saldato.

Il. Me infelice!

Ar. Che mai dicesti , sciagurato!... (*con ira , ed alzando la voce*).

Mor. Taci ; il Generale è nelle sue stanze. (*Arriotte si morde le dita: egli ride*) Gli amici vedendo le belle monete , che.. luccicavano come il... sole quando tramonta , rimasero.. a bocca spalancata , e.. chiesero onde provenissero...

Il. E tu ?..

Mor. Me le.. ha date , risposi , la bella Ilda.

Il. Ah !.. son perduta !

Mor. Essi mi risero in faccia !.. Voleva per... convincerli mostrar loro il vostro anello di brillanti... che mi... donaste; ma quello... non... lo... aveva meco. Vuotai tutta... la borsa... e scommettiamo, dissi , che quanto attestai... vi... sarà confermato dal suo labbro.

Il. Che !.. (*retrocedendo spaventata*).

Ar. Quale imprudenza!..

Il. Esci , forsennato... non provocare il mio sdegno... esci di quà.

Mor. Si... ma... voi... dovete seguirmi...(*cercando afferrarla per un braccio*).

Il. Cielo ! e dove ?.. (*scostandosi*).

Mor. All' osteria... della Newa , e colà portando una buona bottiglia festeggeremo alla vostra presenza la gioia comune.

Ar. Vaneggi!.. La mia nobile signora , seguir te, al...

Mor. Nobile... o... ignobile, da che posseggo il suo segreto ella, ed... io siamo lo stesso.

Il. Ritiriamoci, Arriotte... (*volendo ritirarsi*).

Mor. (*guadagnando il passaggio alle stanze di lei*). Alto là... di qui non si... passa.

Il. E che ardisci?..

Mor. Mirate... (*mostrandole alcuni fogli*).

Il. Che fogli son quelli?

Mor. I piani di guerra... del Generale...

Il. Come in tua mano?

Mor. Io li... tolsi dalle tasche di...

Il. (*inorridita*). Non proseguire...

Mor. Queste carte decidono... dell' onore... di vostro... padre... Venite... e son vostre.

Il. Ah! Morloff... (*gettandosi a suoi piedi*) mira a tuoi piedi la tua padrona... La figlia del Generale ti prega, ti scongiura...

Mor. Ho scommesso... tutta la mia borsa.

Il. Dammi quei fogli, parti, ed avrai il doppio della somma.

Mor. Sono un cocchiere onorato... non ritratto... la... mia parola...

Il. Vile scellerato!.. (*alzandosi*).

Ar. Rifletti, che se anche ella consentisse, la guardia ch' è alla porta di strada scoprirebbe...

Mor. La, per quell' uscio segreto... d' onde io portai...

Il. Giammai.

Mor. Avete dunque deciso?

Il. Sgombrami il passo, o grido al soccorso.

Mor. Ostinata!.. io esco, ma corro... sull' istante a pubblicare la vostra infamia... per... tutta Pietroburgo. (*avviandosi*)

Il. No... (*disperatamente*) piuttosto... — Tu

lo vuoi... ebbene... sia così... Verrò teco. (*la sua fisonomia mostra l' alterazione di chi concepisce un orribile disegno*).

Mor. Oh brava!

Ar. Signora!..

Il. Giura per altro che l' onor mio...

Mor. Pe'miei cavalli arabi sarete... rispettata

Ar. Io non so dove sono!..

Mor. L' osteria... è... poco lungi da... questa casa... Andiamo... il... tempo stringe.

Il. Sì... (*agitatissima*) Arriotte il mio mantello... No, fermati... vado io stessa... (a *Morloff*) Attendi... torno subito: (*entra convulsa*)

Mor. Oh! vedi, che... chi... la dura la... vince!

Ar. Perfida, infame creatura!

Mor. Soliti vezzi delle donne!.. Intanto... il... mio trionfo... è... assicurato!

Ar. (Oh notte!.. Quale abbisso ne circonda!..)

SCENA XVI.

ILDA, *e detti*.

Il. Esci donde venisti, noi ti raggiungeremo per l' altra porta.

Mor. Intendo?.. ma... affrettatevi... Vittoria... vittoria (*esce*).

Il. Tieni. (*dando ad Arriotte una bottiglia che aveva celata sotto il mantello*).

Ar. Che è questo?

Il. Andiamo.

Ar. In nome del cielo...

Il. Vieni.

Ar. Io tremo da capo a piedi (*apre una porta a muro*).

Il. (*avviluppandosi nel mantello, e con l' accento della disperazione*). Or chi deggio invocare, il cielo, o l' inferno? (*comprese da un tremito universale escono dalla porta sopra indicata, che subito si rinchiude*).

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

PASWIK.

(*È innanzi la porta del Generale che passeggia, dopo qualche momento si accosta ad una finestra, ne apre le porte, e guarda al di fuori*). È ancora notte oscura! Mi sono alzato troppo per tempo. Il pensiero della partenza non mi fece chiuder, occhio. È pure incomoda cosa il non aver oriuolo!.. io ne possedeva uno, che faceva il suo ufficio, quantunque ritardasse un quarto d'ora il giorno... ma una mano esperta mi sbarazzò di quel peso, ed allora ritardò tanto, che non lo vidi più. — Mi sento una stanchezza nei lombi... Siederò un poco... (*siede appoggiando il braccio al tavolino, ed il capo nella palma*). Ma starò svegliato... poichè, se il Generale mi sorprendesse addormentato intuonerebbe da capo la sua zolfa... ed il sentirmi a dare del... vecchio da chi lo è più di me... non mi garba... nè punto... nè... (*si addormenta*).

SCENA II.

Ilda, Arriotte, e *Detto.*

Esse vengono dalla porta segreta: sono estremamente pallide, trafelate e nel massimo disordine, hanno i capelli sconcertati, lacero il lembo delle vesti, smarrito lo sguardo. Ilda è ferita in un braccio, entra seguita da Arriotte move verso le sue stanze, frettolosa, ma con passi vacillanti. La sua fisonomia esprime lo spasimo che soffre per la ferita: traversando la scena passa d'accanto a Paswik, egli getta sul tavolino i piani del Generale.

Pas. (*dopo un istante di silenzio, e sognando*) Son vecchio?.. Ma... voi... lo... siete ancora di più... avete... 73 anni... (*si desta*) Oh!.. mi era addor!.. (*alzandosi fa cadere i fogli che gli vanno fra i piedi*) Ch'è questo?.. Corpo d'una bombarda! io non m'inganno... I piani del Generale! E d'onde mai?.. (*si sente un lontano bisbiglio, e delle voci che gridano*) Fuoco... fuoco!.. All'armi (*quindi un rullo di tamburo ed una campana che suona a stormo*). Oh cielo! (*occostandosi alla finestra*) Un incendio!..

SCENA III.

GENERALE, *e Detto.*

Gen. Che avvenne Paswik?..
Pas. Osservate...
Gen. L'Ostèria della Newa è in preda alle fiamme!.. Presto, chiama gente...
Pas. Corro subito...

SCENA IV.

FANOTTE, *e Detti.*

Fan. Paswik. Paswik? (*da dentro, e battendo alla porta d'ingresso*).
Pas. (*apre*).
Fan. (*entrando in fretta*) Ah! signore... il fuoco...
Gen. Ho visto... Accorra la mia guardia... Chiunque desto al tumulto, sia costretto a prestar soccorso. Andate, non s'indugi un istante.
Fan. Vado a servirvi. (*esce rapidamente*)
Gen. E tu che fai là, dritto come uno stivale?
Pas. Stivale!.. Debbo darvi una nuova.
Gen. Qual nuova?
Pas. I vostri piani di guerra...
Gen. Ebbene?
Pas. Sono in poter mio.
Gen. Che dici!
Pas. La verità. Eccoli.
Gen. (*esaminandoli*). Son dessi! — È dunque ricomparso l'Ajutante Tunon?
Pas. Niente affatto.

Gen. E d'onde gli avesti?
Pas. Non lo so neppur io!
Gen. Come!
Pas. Essendo questo, giorno di partenza, e sapendo che in tali occasioni è vostra consuetudine d'essere in piedi prima che spunti l'alba, venni qui per ricevere i vostri ordini: era dunque appoggiato a quella tavola e... non dormiva già, ma non era svegliato. Apro gli occhi, urto qualche cosa col braccio, e mi trovo fra i piedi... i vostri piani!
Gen. Chi pernottò nella sala? Si domandi chi si vide entrare in questo appartamento...
Pas. Inutile incomodo: qui non è certamente penetrato alcuno: la porta, come vedeste, era chiusa a doppio giro di chiave.
Gen. Dunque, queste carte?..
Pas. Ma! se non le ha portate il diavolo, io non so che pensare.
Gen. (*dopo un momento di silenzio*) Paswik;
Pas. Signore?
Gen. Tu vuoi celarmi un arcano.
Pas. Un arcano!..
Gen. Voglio sapere la verità. (*severo*)
Pas. Sospettereste?..
Gen. La verità, replico. Chi ti ha dato queste carte?
Pas. Non dissi tutto?
Gen. Mentisti. (*con ira*)
Pas. Generale!..
Gen. Mentisti.
Pas. Io sono...
Gen. Un traditore.
Pas. (*colpito vivamente*) Traditore!.. Paswik un traditore! Fuori di voi ogni altro che

si fosse lasciato sfuggire quella parola me l'avrebbe pagata col sangue... Ma siete il mio Generale, siete più vecchio di me; e debbo tollerare in pace qualunque ingiuria.

Gen. Temerario! La tua misteriosa condotta, e l'importanza di questi piani mi darebbero il dritto di farti tradurre al consiglio di guerra. Ti concedo un'ora per riflettere a casi tuoi: trascorso questo tempo, se persisti tuttora nel tuo colpevole silenzio, sei già scacciato di casa mia.

Pas. Scacciato un uomo, che per cinquanta, e più anni vi ha date prove irrefragabili dell'amor suo, della sua fede! Perchè prima d'un tale annunzio non mi avete inviato al consiglio di guerra? Forse il piombo di quattro fucili mi avrebbero spezzate le cervella; mentre il vostro detto mi ha spezzato il cuore. — Parto al momento... l'ora che mi assegnate è inutile; io non posso ripetere che sempre lo stesso. Esco da questa casa, ove sperai di chiudere in pace gli occhi all'eterno riposo... Ah!.. (*piangendo*). Il povero veterano... stenderà la destra al suo simile... mangerà il pane dell'elemosina... ma questo gli sarà meno... crudele dell'acerba ricordanza... d'essere stato scacciato da quell'uomo ch'egli... amò tanto... che amò come... un figlio... sì... sì... come... un dilettissimo... figlio...

Gen. Paswik... (*che si è commosso fino alle lagrime*)

Pas. Permettete ch'io baci ancora una volta questa mano...

Gen. (*stringendo la mano di Paswik, impe-*

disce ch' egli baci la sua: vorrebbe parlare, ma il pianto glie lo vieta: si fruga nelle tasche, ne trae una borsa, e la serra nelle mani di Paswik.)

Pas. Una borsa! È questo il mio congedo!.. Ah! (*incaminandosi per uscire*)

Gen. Dove... vai?

Pas. Non imponeste?...

Gen. Impongo che tu non muova un passo... che resti qui sempre... in mia casa... al mio fianco...

Pas. Ah! mio.... (*nell' impeto della gioja stende le braccia come per gettarle al collo del Generale, ma correggendosi cade a suoi piedi*) Mio buon padrone.

Gen. No.. qui... fra le mie braccia... Tu sei il migliore de' miei amici.

Pas. Ah! voi mi avete tratto dal sepolcro.

Gen. Povero Paswik!

Pas. Ripigliate la vostra borsa.

Gen. Perchè?

Pas. Non resto con voi?

Gen. Io te l' ho donata.

Pas. Ma ora non ne abbisogno assolutamente.

Gen. Non ne abbisogni! Ah furfante. Credi tu che, io non sappia, che il tuo stipendio l' hai tutto assegnato alla povera famiglia del tuo defunto fratello? — Tieni per ora la borsa, sarà mia cura in appresso che i tuoi parenti non vivano più del tuo.

Pas. Oh il più caritatevole degli uomini! (*baciandogli à più riprese le mani*)

SCENA V.

CONSIGLIERE, *e Detti.*

Con. Generale, te ne stai qui tranquillo! E non sai che uno spaventevole incendio?

Gen. Sò tutto, e non esitai a dare le più energiche disposizioni.

Con. Lo credo bene, tanto più che il fuoco non è discosto da casa tua.

Gen. Nè tampoco dalla tua, Consigliere.

Con. Fu questa la ragione che mi fece balzare dal letto.

Gen. Un tal disastro, adunque mi ha procurato il bene di vederti, così di buon mattino?

Con. Certo, che senza una tal ragione non sarei venuto ad importunarti in ora in cui l'onesta gente tiene ancora la testa sul capezzale. Ma dimmi intanto, se vi è pericolo alcuno?

Gen. Va tu Paswik ad informarti quai danni ha cagionati il fuoco, e se ne fu arrestato ogni progresso.

Pas. Sul momento (*parte*)

Gen. Siedi. (*seggono*)

Con. A proposito! Sapesti nulla dell' Ajutante?

Gen. Te ne dirò nuove di conio. Dell' Ajutante nessun indizio: intanto i miei piani di guerra ch' erano presso di lui, furono gettati innanzi a Paswik, mentr' egli dormiva in questa sala, di cui la porta era chiusa a chiave.

Con. Che mi narri! — Ma dimmi l'appartamento di tua figlia non mette in questa sala?

Gen. Sì. E per questo?

Con. Nulla.

Gen. Qual lampo facesti tralucere!..

Con. Ti prego a non dar peso ad una richiesta, che mi è sfuggita inconsideratamente... Conosco il tuo carattere bilioso, e non vorrei....

Gen. Anzi ti prego con tutto il calore dell'amicizia di palesarmi tutto ciò che ti è noto su tal proposito. Ti prometto per parte mia che saprò frenarmi, purchè si giunga a rinvenire il filo di questo laberinto.

Con. Io veramente su quanto riguarda tua figlia non posso nulla asserir di positivo, ma... Ascolta. Tu sai che l'Ajutante è figlio d'un mio vecchio amico, avendo osservato che la di lui salute languiva per segreta angoscia, lo strinsi non ha molto, fraternamente nelle mie braccia, pregandolo a rivelarmi la cagione della sua tristezza; e solo dopo reiterate istanze giunsi a sapere ch'egli era innammorato di una persona al conseguimento della quale si opponevano insormontabili ostacoli. Feci ogni sforzo per saperne il nome, ma Tunon aggiunse decisamente, che prima di palesarlo avrebbe lasciata la vita.

Gen. E questa persona argomentasti che fosse mia figlia?

Con. Non dico assolutamente così, ma conghietturai solo... e forse...

Gen. È forse colpisti al segno. Anche il mio cocchiere Morloff si accorse di questo segreto amore, e mi accertò che Tunon era corrisposto da Ilda.

Con. Che sento!

Gen. Soggiunse che l'Ajutante protetto dall'ombre notturne veniva nelle stanze di lei per vederla e parlarle: io lo costrinsi a farmi toccar con mano la verità di questa assertiva, egli lo promise, ed a notte avanzata venne a chiamarmi, stimolandomi di entrare nell'appartamento di mia figlia. Figuratevi quai sospetti mi presero!.. Corro alle stanze d'Ilda, picchio: si esita ad aprirmi... Crescono i miei dubbii. Dopo qualche momento Arriotte apre la porta, chieggo ragione dell'indugio, mi si risponde ch'ella, e la sua padrona; dormivano... Entro precipitoso, tutto tremante per la rabbia, ed opprimendole di rimproveri e minacce, percorro ogni angolo delle loro stanze... Lo crederesti! non vi rinvenni l'Ajutante. Tornai da Morloff, e tacciandolo calunniatore, lo minacciai di severissimo castigo; ma egli perseverando nell'accusa, implorò che sospendessi per poco la mia vendetta, persuaso che non tarderebbe a presentarsi la occasione per convincermi di quanto mi avea detto. Il giorno che successe a quella notte inquieta Tunonn disparve, ed io rimasi in un mare di confusione.

Con. Non saprei che dedurre da questo racconto; ma, tutto mi fa tremare per Tunon.

Gen. Ch'egli siasi allontanato da Pietroburgo per evitare l'incontro di mia figlia!

Con. In balia della sua disperazione avrebbe anche potuto attentare a' suoi giorni.

Gen. Lo tolga il cielo! Tu sai quanto io l'ami... piangerei amaramente una tale sciagura. E perchè darsi in preda a simile ec-

cessi! Non era in poter mio il farlo felice?

Con. Come vuoi ch' egli nutrisse così alte speranze? Un volere sovrano disponeva della mano di tua figlia; l' eletto era un Colonnello, Conte di Turlow, il povero Tunon è un Ajutante privo di titoli è senza beni di fortuna nè poteva aspettarsi dal canto tuo una condiscendenza, che ha sospreso me stesso.

Gen. Eh amico! se tu fossi padre; non ti sorprenderesti che ad onta di tutto il mio sdegno son proclive a perdonare a mia figlia una colpa amorosa.

Con. Quando è così, chiama tua figlia, aprile il tuo cuore paterno, e son certo ch' ella non vorrà chiuderti il suo; potremo ad un tempo conoscere le sue inclinazioni, ed aver contezza di Tunon.

Gen. Mi piace il tuo consiglio.. Arriotte? (*chiamando verso la stanza d' Ilda*)

SCENA VI.

ARRIOTTE, *e Detti.*

Ar. Signore? (*è vestita in altra foggia che non era alla seconda scena di quest' atto*)

Gen. È levata mia figlia?

Ar. Da qualche tempo: lo strepito prodotto dall' incendio....

Gen. Chiamatela, deggio parlarle.

Ar. (*s' inchina, e partendo*) (In quale stato dev' ella presentarsi!)

Gen. Tu dunque speri?....

Con. Di venire a capo, solo che ti lasci regolare dalla prudenza.

SCENA VII.

Ilda, Arriotte, e *Detti.*

Ar. (*ancor sotto la soglia, e piano ad Ilda*) Reprimete per carità, lo spasimo della ferita al braccio, o è finita per noi.

Il. (*è anch' ella cosparsa di pallore*) Padre, signor Consigliere... (*salutando*)

Gen. Ilda... (*invitandola a sedere*) Mio Dio, come sei pallida!

Il. Non è nulla. La mia pallidezza è l' effetto del timore cagionatomi dal fuoco, e dal disagio di avere abbandonato il letto prima del consueto.

Gen. (*dopo un momento di silenzio*) Figlia mia, tu vedi qui uniti due uomini intenti a formare la tua felicità: non puoi dubitare dei benevoli sentimenti del Consigliere, amico antichissimo di nostra famiglia, così di quelli d' un tenero padre, che comprerebbe il tuo bene, col proprio sangue.

Il. Debbo esser grata ad amendue della vostra bontà per me. (*sforzandosi sempre a dissimulare il suo dolore*)

Gen. Se vuoi esserci grata ricambiaci con la tua sincerità. Me la prometti?

Il. Un padre ha il dritto di comandare.

Gen. Io non so che pregarti.

Il. Parlate.

Gen. Ilda... tu ami. (*fissandola attentamente*)

Il. No.

Gen. Ilda!..

Il. Non amo, che mio padre.

Gen. (*la prende pel braccio ferito; Ilda mostra tutta la forza usata per il dolore che*

ne risente, *Arriotte si smarrisce*) Tu sai che difficilmente lo sguardo mio s'inganna, esso ha penetrato nel tuo cuore, vi ha mirato il contrasto degli affetti che vi combattono; è vano dunque l'infingersi meco, ed è crudele la tua diffidenza con un genitore che ti ama, quanto mai possa amarsi unica figlia... (*Ilda, la cui sofferenza è giunta al colmo, sta per isvenire*) Cielo!.. ti vien male!.. (*lasciandole il braccio, ed alzandosi come in suo soccorso*)

Il. (*sgravata da quel martirio, ed ostendando indifferenza*) No; proseguite: io sto bene... perfettamente bene.

Ar. (Oh Dio! oh Dio!)

Con. Se non siete assolutamente in istato di ascoltar vostro padre....

Il. Il mio spirito è tranquillo, e posso udire qualunque discorso.

Gen. Io ho finito; non dei che palesare il tuo desiderio perch' io possa appagarti; ti garantisco questa promessa sulla parola d'un soldato di onore. Amico...

Con. Madamigella, unisco le mie alle sollecitudini del Generale, per indurvi a palesare il vostro segreto; segreto che fatalmente amareggia i vostri giorni, e quelli di chi vi diede la vita. Cedete, Ilda, cedete all'impero della ragione, alle preghiere dell'amicizia.

Gen. Noi non vogliamo, che renderti felice.

Il. Felice!.. Ah!

Gen. Ilda, se la vergogna trattiene il tuo labbro, parlerò io per te. Tu ami Tunon .. si tu ami. Il timore di offender me, e la Sovrana ti consigliò di estinguere la tua

passione, ma il tuo cuore non è capace di tanto sforzo. Siamo in tempo di riparare a tutto. Se in quella fatal notte mi vedesti acceso d'ira, ciò fu una passaggiera conseguenza della mia indole atrabilare, vieppiù eccitata dall'idea di credermi tradito: allora udisti le ingiurie d'un uomo furente, ora ascolta il linguaggio d'un padre affettuoso. Il Colonnello Turlow è abbastanza generoso per cedere una mano, che viene offerta senza l'accordo del cuore; ed io stesso volerò a piè di Caterina, invocando la sua clemenza per esser sciolto da un'impegno che formerebbe il tuo infortunio, quello di Tunonn, e la desolazione di un vecchio genitore.

Il. (Cielo!.. Che mai feci!..)

Gen. Dimmi solo dov'è Tunonn...

Il. Dov'è!.. (*raccapricciata*)

Gen. Sì; tu non devi ignorarlo: i miei piani di guerra testè rinvenuti in questa sala... Perchè ti smarrisci?

Con. Ilda, riflettete che da un vostro detto dipende il destino di tutta la vostra vita.

Il. Perchè un fulmine non m'incenerisce! (*sorgendo con impeto, e percorrendo la scena disperatamante*).

Gen. (*accorrendo a lei*). Figlia!

Con. Madamigella! (*c. s.*)

Ar. Signora... (*cercando scuoterla*)

Il. Lasciatemi... è tarda la vostra pietà, vano ogni soccorso... la mia sorte è decisa... io son perduta, irremisibilmente perduta. Lasciatemi in preda alle mie smanie, all'eterno mio pianto, alla mia tremenda disperazione. (*ricadendo sulla sedia*)

Ar. (Non ho fibra che non mi tremi!..)
Con. (Quai detti!)
Gen. Amico, amico... io smarrisco la ragione.

SCENA VIII.

PASWIK, *e Detti.*

Pas. Signore, il fuoco è affatto estinto; ma perirono in quello, oltre dell'ostiere, tre vostri familiari.
Gen. Oh Dio!
Con. Quali di essi?
Pas. Cruow, Wagna, e Morloff.
Gen. Infelici!..
Con Quale sciagura!
Pas. V'ha chi suppone che l'incendio non sia stato prodotto dal caso, ma bensì da un occulta nemica mano. (*Ilda sorge spaventata.*)
Gen. Guai all'autore di sì orribile misfatto! Le leggi lo condannano alla pena capitale, ed io stesso infrangerò il velo in cui si asconde, per vederlo morire sopra un infame patibolo.
Il. (*presa da un tremito convulsivo cade su d'una sedia*)
Gen. Ilda!.. qual tremore l'investe!
Ar. La disgrazia di quei miseri ha forse contristata l'anima sua sensibile.
Il. Si... è vero... ne fui commossa, che... (Ah! mille morti non uguagliano il mio affanno!)
Gen. Paswik, sostituisci Fanotte nel posto assegnato a Cruow per la mia partenza, e sia fatta una diligente perquisizione nelle stanze che occuparono gli estinti.

Pas. Ho inteso (*parte*).

Gen. Fu severo, ma giusto il decreto di Pietro! La morte è poca pena a scelleragini di tal natura!..

SCENA IX.

COLONNELLO, e *Detti.*

Col. Generale?.. (*con la massima premura.*)

Gen. Colonnello, che vuol dire? Voi siete ansante, turbato!

Col. Deggio comunicarvi una importantissima nuova. (*si ritirano in disparte, il Colonnello parla sommessamente al Generale*)

Ar. (Qual mistero!)

Il. (Dio, salvami dall'infamia.)

Col. (*piano al Generale*) Uno di quei barcajuoli mi condussero sulla riva del fiume, ove la cassa fu rinvenuta, guardai l'estinto che racchiudeva... Ahi! era l'infelice vostro Ajutante.

Gen. Cielo!.. (*con grido d'orrore, e gettando uno sguardo sulla figlia*)

Il. (Il sangue mi si è gelato!)

Con. Amico, quale novella sventura?

Gen La più funesta. Fu scoperto... (*frenandosi per la presenza d'Ilda*) Vieni consigliere.... seguitemi Colonnello... voglio io stesso con gli occhi miei... (*prendendo cappello, e bastone*) Ilda... Arriotte.. ritorno qui subito, e... Andiamo. (*al Consigliere, ed al Colonnello, seguito dai quali parte estremamente agitato*)

Ar. Scuotetevi, venite....
Il. Dove?
Ar. Nelle vostre stanze.
Il. Al sepolcro conducimi, al sepolcro. (*entra con Arriotte nel suo appartamento*)

Fine dell'atto secondo.

Digitized by Google

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA

PASWIK.

Pas (*dalle stanze del Generale*) Non posso riavermi dallo stupore! In potere di Morloff tanto danaro, e quel diamante! Il Generale medesimo ne fu sorpreso.... Eh, qui vi è qualche pasticcio!

SCENA II

FANOTTE, *e Detto*.

Fan. Paswik, come passa il padrone?
Pas. Molto meglio, lode al cielo.
Fan. Avete rilevato la cagione della sua indisposizione?
Pas. No, davvero. Egli tornò nella carrozza del Colonnello Turlow, quasi privo di sentimento, e quando mercè le cure della famiglia, tornò in sè stesso, rimase così taciturno, ed abbattuto, che non mi parve oppportuno l'interrogarlo.
Fan. Mi spiace che quanto prima si parte, e non vorrei...
Pas. Oh! appunto: eccovi le chiavi delle sue valige.
Fan. Avete fatta trasportare anche la mia?

Pas. No; era tuttavia aperta.

Fan. È vero! Fui chiamato nel momento che voleva legarvi la catena... Questa partenza è per me di un grande imbarazzo!

Pas. Lo credo: vi tocca a fare ciò che non faceste mai. Voi non dovevate seguire il padrone, ma bensì Cruow che...

Fan. La sua mala sorte ha fatto morire bruciato, per farmi....

Pas. Divenire il primo cameriere del padrone. Questo non mi pare un argomento per dolersi: o forse vi angustia la fatica che durate in tale occasione?

Fan. No, certamente. Voi sapete quanto io amo il mio padrone.

Pas. E chi è di questa famiglia, che non l'ama? Egli è un uomo eccellente, un benefico signore. Non ha che il difetto di lasciarsi alle volte trasportar dalla collera, ed inoltre ha la debolezza di credersi più giovine di me. Sono più anni, che mi ha vietato di seguirlo al campo, allegando che la mia età avanzata esigeva riposo e mi fè quindi ascrivere al ruolo dei veterani egli intanto continua a prestar servigio, ed è più vecchio di me dodici buoni mesi. Eh! tempi felici quando divideva i pericoli della guerra col mio Colonnello!.. allora il padrone non era ancor Generale. Al primo segno dell'attacco il mio corpo diveniva una pentola ove il sangue bolliva bolliva, e nell'ardor della mischia feci parecchie volte veder le stelle in pien merigio a più d'un soldato di Carlo XII.

Fan. Foste dunque formidabile?

Pas. L'annunzio d'un giorno di battaglia,

era per me come l'invito ad una festa di ballo.

Fan. Riportaste ancora delle ferite?

Pas. Per bacco! Il mio petto è pieno di cicatrici; nè questo mi recava maggior disturbo, che l'essere obbligato di restare indietro all'ospitale, mentre le zuffe si succedevano l'una sull'altra. Mi ricorderò sempre d'una botta per la quale dovetti rimanermi, essendo guarito di fresco, il chirurgo non permise ch'io prendessi parte ad una giornata campale, producendo il mio stato di convalescenza. Quando nell'alloggiamento ch'era lontano un pajo di miglia dal sito dell'azione; intesi il delizioso rimbombo della mitraglia, io credo che tutti i diavoli mi entrassero in corpo: m'immaginai d'essere in campo... sfoderai la mia sciabola, e credendo di avere il nemico a fronte cominciai a tirar di taglio, e di punta, a dritta, e sinistra, eh, ah... quindi a giocar di squadrone, come un disperato.

Fan. Nella vostra stanza?

Pas. Nella mia stanza.

Fan. Avrete ottenuta una segnalata vittoria?

Pas. Vittoria, vittoria no, perchè fui gravemente ferito.

Fan. Ferito! Ah! ah!.. (*ridendo*)

Pas. Ferito, ferito: non serve quello sganasciarsi dalle risa. Uno di quei colpi, ch'io menava ciecamente, recise il laccio che assicurava alla parete uno specchio enorme, il quale crollando mi cadde in capo e mi lasciò sotto il suo peso accoppato e semivivo.

Fan. Il caso è veramente da gazzetta!

Pas. Di più, tornando il padrone, e vistomi giacere a letto, con la testa bendata,

Digitized by Google

m' interrogò dell' accaduto, e come ne fu instrutto, ridendo sgangheratamente, si rivolse al chirurgo del Reggimento, che mi stava vicino, e vi raccomando gli disse, questo valoroso guerriero, ch' è stato ferito senza veder faccia di nemico.

Fan. Ah! ah! ah!.. (*sempre sorridendo*) — Orsù io scendo in corte per allestire tutto che fa di mestieri.

Pas. A proposito! Qual' ora fu destinata alla partenza?

Fan. Il Generale l' ha significata al capoposto della sua guardia il quale....

Pas. Dee avvertire la famiglia a suon di tamburo?

Fan. Appunto (*parte*).

Pas. Qual tenero costume è quello del mio padrone! Ogni qual volta dee allontanarsi adopra tal mezzo, perchè tutti i suoi familiari possano accorrere a congedarsi da lui!

SCENA III.

Consigliere, *due uomini che portano una cassa ricoperta da una striscia di tela, e detto.*

Con. Lasciatela iu questa sala.

Pas. Una cassa!.. se v' è bisogno d' ajuto....

Con. No, essa è vuota. (*i due uomini lasciata la cassa verso il fondo della scena, si ritirano*)

Pas. Serve forse al padrone, or che dee partire?...

Con. Tutt'altro. Che strana sventura! egli estinto senza niuna visibile ferita! Come stà il Generale?

Pas. Di salute sembra rimesso; ma è così afflitto!...

Con. Ha ragione.

Pas. E perchè? se non è indiscreta questa domanda in bocca d' un servitore fedele.

Con. Fu rinvenuto estinto il povero Ajutante Tunonn.

Pas. Egli!... ma come, dove?

Con. Per ora tutto è mistero; anzi ti esorto di non menar rumore di questo avvenimento.

Pas. Ho inteso: non aprirò bocca, il cordoglio resterà nel cuore. Disgraziato giovine!

Con. Dimmi Paswik, conosci per avventura questa cassa? (*rimovendo la tela che la ricopre*)

Pas. Se la conosco? È quella che stava nella stanza dietro quella da letto di madamigella ed Arriotte... osservate le cifre della famiglia.

Con. (Feci bene di sottrarla ad ogni sguardo!)

Pas. Ma io non intendo!... Oh! il Generale.

SCENA IV.

GENERALE, e *Detti.*

Gen. (*si avanza cupo, e pensieroso, ed avendo una borsa fra le mani*)

Con. (*gli va incontro*)

Gen. (*gli stringe la destra, quindi fa cenno a Paswik di ritirarsi*)

Pas. (Il tempo è annuvolato!) (*parte*)

Con. La perdita di quell'infelice ti ha profondamente contristato!

Gen. Questo solo pensiero non occupa tutto il mio spirito.

Con. Che altro, dunque?

Gen. Fu ritrovata nella stanza di Morloff questa borsa contenente mille rubli!

Con. Mille rubli?

Gen. Ed in oltre... Osserva. (*mostrandogli un anello diamantato, che leva dalla borsa*)

Con. Questo anello sembra d'un valore inestimabile!

Gen. Ma più ancora inestimabile per una tenera rimembranza.

Con. Era forse?...

Gen. Di mia figlia.

Con. d'Ilda!

Gen. Sua madre la mia diletta Matilde, lo pose in dito a lei poche ore prima della sua morte.

Con. (*resta colpito*)

Gen. Che deggio io temere?.. Questa circostanza mi ha gettato lo scompiglio nell'anima. (*ripone la borsa, quindi passeggia taciturno, e concentrato*)

Con. (*dopo un momento di silenzio*) Amico, io forse deggio recare un altro colpo all'anima tua sensibile; me ne piange il cuore, ma non posso tacerti ciò, che da te ignorato, potrebbe menare a più triste conseguenze.

Gen. (*col presentimento di una sventura*) Parla.

Con. Allorchè si offerse a' tuoi sguardi lo spettacolo funesto dell'estinto Tunonn, tu ne fosti sì vivamente colpito da smarrire i sensi, e non potesti osservare ciò che non isfuggì alla mia vigilanza.

Gen. Finisci. (*c. s.*)

Con. Feci qui trasportare la cassa ov'era il cadavere.

Gen. Qui !...

Con. Mirala — Io credo ch'essa ti appartenga.

Gen. Cielo ! la mia cifra !.. È quella , che nelle sue stanze !.. (*i tratti del suo volto sono visibilmente alterati*) Ch'ella mai !... (*un tremore lo assale in tutta la persona*) Ah ! mille volte la morte prima... ch' io discopra.... Questa sola idea mi fa inorridire a segno.... (*con rapida transazione*) No.. non è possibile... ella è mia figlia... non è possibile....

Con. Calmati amico mio , calmati : sono io pure dello stesso avviso. È d' uopo solo indagare...

Gen. Sì. (*dopo lunga riflessione*) Paswik ?

SCENA V.

PASWIK , *e Detti.*

Gen. (*si accosta a Paswik , e gli parla piano all' orecchio*)

Pas. (*fa segno di aver inteso , e parte frettoloso.*)

Gen. Qual orrido nembo si addensa sul canuto mio capo !

SCENA VI.

FANOTTE , CUFFOROW, *e Detti.*

Fan. Signore , questo soldato fa vive istanze per parlarvi.

Gen. Che vuoi ?

Cuf. Un momento di segreta udienza.

Fan. (*s' inchina , ed esce*).

Gen. Parla : il Consigliere e la stessa mia persona...

Cuf. A seconda dell'ordine ricevuto mi posi questa notte in viaggio, per andare alle frontiere. Quando neri globi di fumo diradandosi nell'atmosfera mi fecero sospettare d'un incendio, e di fatti m'accorsi che l'Osteria della Newa era in preda alle fiamme. Io non mi trovava lontano da essa, ma il fiume era interposto tra noi. Concepj il disegno di correre al soccorso; gettai d'attorno una rapida occhiata, non vidi una barca sola che mi traggittasse. Intanto due donne uscirono frettolose dalla casa incendiata. Mi fu indispensabile costeggiare la riva del fiume per giungere in quel luogo. Traversando appunto la vicina contrada rivedo le due donne avanzarsi veloci, e con l'ansia di chi teme d'essere inseguito. Giunte ad un uscio praticato alle spalle della vostra casa, lo schiusero, e vi entrarono. (*il Generale, ed il Consigliere si guardono l'un l'altro, nella massima agitazione*) Mi parve che in quello smarrimento non si accorgessero di me, nè io giunsi a distinguere i loro lineamenti, però una di esse, aprendo affrettatamente la porta, lasciò cadersi un fazzoletto; lo raccolsi, e mettendo alte grida ond'altri forse avvertito del pericolo, divorai quel breve tratto che ancor mi separava dall'osteria. Vi giungo prima d'ogni altro, ascendo la scala... un sordo gemito mi ferisce l'orecchio... mi precipito d'onde veniva... Quale spaventevole scena si offerse a miei sguardi! Tre uomini erano distesi morti sul pavimento, ed un quarto, ancor semivivo faceva inutili sforzi per sollevarsi:

egli non era tocco dalle fiamme, pareva bensì straziato da dolori acerbissimi. Lo presi subito fra le braccia, per sottrarlo da quel luogo di morte, mentr' egli: due donne, esclamava, due perfide donne ci hanno assassinati. Gli domandai se le conosceva; sì, mi rispose, e la sua bocca si accingeva a nominarle, ma lo vidi contorcersi orribilmente, un brivido lo prese in tutta la persona... dopo un istante era già morto. Intanto l' incendio cresceva a dismisura, ond'io provvidi fuggendo alla propria salvezza. Di lì a qualche momento sopraggiunse la vostra Guardia, ma l' Osteria era già tutta devastata dalle fiamme, nè quegli attivi soldati poterono prestare altro ufficio, se non quello d' impedire che il fuoco si appendesse agli attigui alloggiamenti. (*silenzio: il Generale nella sua costernazione non sa trovar parole, il Consigliere si studia onde mostrare un aria d'indifferenza*). Sopragiunto il giorno esaminai diligentemente quel fazzoletto... ho creduto di ravvisarvi le iniziali... (*esitante*) della vostra famiglia.

Con. Lo avete con voi?

Cuf. Senza dubbio. Eccolo (*lo da al Generale*)

Gen. (*lo esamina, manifestando il massimo turbamento*).

Con. Perchè non veniste prima? Son già molte ore che il fuoco si estinse.

Cuf. Domando perdono, ma fui qui ancora due volte: la prima mi fu detto che il Generale era uscito col Colonnello Turlow, e l' altra ch' ei non poteva darmi udienza, perchè gravemente indisposto.

Con. E lo è tuttavia.

Cuf. Mi spiacerebbe recar disturbo...

Gen. No... anzi ti ringrazio... Sarà mia cura di scoprire...

Con. (*sollecito d'interrompere il Generale*) Forse le donne addette al servizio di questa casa... fors'anche uomini così travestiti... d'altra parte quel fazzoletto, chi sa come smarrito, non è prova sicura. Però sarà meglio osservare sull'accaduto uno scrupuloso silenzio.

Cuf. Signore, io debbo la vita al Generale, nè qui dentro batte il cuore di un ingrato. Non credo di possedere alcun segreto da cui dipenda la pace, o l'onore della nobil famiglia del mio Generale, ma se ciò fusse, uscito di questa sala non so più nulla. Permettete. (*parte inchinandosi*)

Gen. (*partito Cufforow si getta nelle braccia del Consigliere*).

Con. Quale abbattimento!.. Dimostrami l'intrepidezza d'un soldato.

Gen. Son uomo ... il più infelice degli uomini.... Vedi tu stesso. (*gli porge il fazzoletto*)

Con. Uno di quei fazzoletti, di cui feci dono a tua figlia al ritorno del mio viaggio, d'Olanda.

Gen. Vi fu mai un padre più crudelmente dilaniato nel cuore.

Con. Ma tutto ancora è incerto... Quante volte apparenze più criminose non aggravarono un innocente?

Gen. Tu cerchi di spargere il balsamo sulla mia ferita; essa è troppo profonda... sarà insanabile. Ma ben dicesti, questa sanguinosa verità si ricopre tuttora di un velo....

io saprò diradarlo .. ella udrà la voce tremenda d' un padre accusatore... (*avviandosi alle stanze della figlia*) Ah! non posso.... mi mancano.. le.. forze... (*cadendo sopra una sedia*)

SCENA VII.

PASWIK, *e Detti.*

Pas. (*recando un uniforme, un cappello, ed una spada*) Eccomi signore.

Gen. (*osservando quegli arnesi, retrocede inorridito serrandosi gli occhi nelle mani, ed esclamando*) Infelice !... — Ma sarai vendicato.

Pas. (*riponendo le suddette cose nella cassa, che subito ricopre con cautela*) (Povero Tunonn !.. Gli occhi miei non possono guardar questi arnesi senza riempiersi di lagrime... Egli mi amava tanto !.. non mi diceva mai vecchio !..)

Gen. (*passeggia lungamente, quindi con espressione d' uomo risoluto dice a Paswik*) A me tosto mia... Ilda a me venga, e durante il nostro colloquio nessuno penetri in questa sala.

Pas. (Ah ! qui v' è certo una grande sciagura... Ma non ardisco interrogarlo). (*entra nelle stanze d' Ilda molto rammaricato*)

Gen. Amico, ti prego, ritirarti per brevi istanti nelle mie stanze: lasciami solo con lei.

Con. Non oso oppormi alle tue determinazioni : ma qualunque siasi per essere la catastrofe di questo luttuoso avvenimento, non lasciarti vincere dalla collera, nè obbliare

soprattutto che sei padre. (*si ritira nell'appartamento del Generale*)

Gen. Padre! — Lo fui. (*siede appoggiandosi al tavolino, con le spalle rivolte all' appartamento d' Ilda*)

SCENA VIII.

PASWIK, e *Detti.*

Pas. (*viene dalle stanze d' Ilda, e traversando la scena verso il fondo, dà segni di dolore, guarda il Generale con occhio compassionevole, invoca il cielo in suo soccorso, ed esce per la porta comune*)

SCENA IX.

ILDA, e *Detto.*

Il. Padre.... (*l' attrice non dimentichi il suo braccio ferito*)

Gen. (*scosso dalla sua voce balza in piedi, si rivolge nel vedere la figlia è compreso da un fremito, che cerca invano di reprimere*) (Quel solo aspetto mi fa rabrividire.... mi rimescola tutto.. il.. sangue.. nelle.. vene !..)

Il. (Ahi !.. quali sguardi !)

Gen. (*con forzata calma*) Ilda... allorchè tua madre vide avvicinarsi l'ultima sua ora ti fe chiamare al suo letto di morte ti benedisse e toltosi un prezioso anello te lo porse, ingiungendoti di serbarlo gelosamente, come sacra memoria di chi ti diede la vita.

Il. (*si turba*)

Gen. (*fissandola con acuto sguardo*) Cono-

scendo il tuo rispetto, e l'amor tuo per lei, non dubito che tu non l'abbi religiosamente obbedita. — Non rispondi?

Il. (*subito, ma nel suo smarrimento, e come chi dice cosa le cui conseguenze non ha calcolate*) Sì.. è vero.

Gen. Or bene. Dovendo io raggiungere l'armata, ed espormi fra poco ai pericoli della guerra, lascerò forse la vita nel campo in difesa della mia patria, e della mia Sovrana: se il cielo ha così disposto bramo morire avendo meco quella cara rimembranza. Va, Ilda, e portami quell'anello.

Il. (*vieppiù smarrita fa qualche passo, indi si arresta*).

Gen. Perchè ti arresti?

Il. Padre... credo.. di... averlo smarrito.

Gen. Così non dicesti pocanzi. (*severamente*)

Il. Allora...

Gen. (*irato*) Mentisti, dunque, Mentisti innanzi a tuo padre?

Il. Il vostro sdegno!...

Gen. Discendi, perfida, discendi nella tua contaminata coscienza, e dimmi se non l'hai provocato.

Il. E d'onde?..

Gen. Eccolo quel pegno che doveva essere per te sacrosanto, e che forse, aggiunto a quest'oro fu il prezzo d'un delitto. (*mettendo sulla tavola l'anello, e la borsa*)

Il. (Me misera!)

Gen. (*crescendo sempre in furore*). E quest'altro muto tuo accusatore lo riconosci? (*mostrandole il fazzoletto*)

Il. (Son perduta!)

Gen. Il terrore dei colpevoli sta scolpito sul-

la tua fronte... Iniqua donna, tu hai estinta la vita del tuo simile !... hai ricoperto di vergogna la mia canizie !... Ah! ti avessi soffogata con le mie mani il giorno fatale che sortisti alla luce !

Il. Che orrore !

Gen. Rispondimi... e trema, trema di mentire una seconda volta. (*atteggiandosi alla minaccia, e con voce terribile*) Dov' è Tunonn?

Il. Tunonn...

Gen. Vive egli ? (*c. s.*)

Il. Nol... so... nol.. so.

Gen. Nol sai ! (*la trascina innanzi alla cassa, che subito discopre*) Mira.

Il. (*con grido acutissimo*) Dio !.. (*come fulminata cade bocconi sul pavimento*)

Gen. (*corre per alzare la figlia, ma giuntole d'appresso retrocede come avendo ribrezzo di toccarla: le sue membra sono convulse: si rivolge per chiamar soccorso, ma la voce non risponde al desiderio: quindi tutto tremante si accosta al tavolino, e suona il campanello*)

SCENA X.

CONSIGLIERE, ARRIOTTE, *e Detti.*

Con. Generale !...

Ar. Signore !... (*accorrendo entrambi verso il Generale, senza veder Ilda*)

Gen. Soccor... soccor.. re.. te... la... (*accennando la figlia*)

Ar. Cielo...

Con. Che facesti!..(*sollevando Ilda, cala la tela*).

Fine dell' Atto Terzo.

ATTO QUARTO

Due sentinelle, una passeggia innanzi alle stanze, d'Ilda, l'altra sotto la porta comune. Il Generale seduto, il Consigliere presso. Paswik in fondo che attende gli ordini. Un segretario del Generale partimenti.

SCENA PRIMA.

Gen. (*dopo qualche momento risoluto si alza e passeggia, indi si rivolge a Paswik*) Conducete a me d'innanzi quelle... Quelle due donne.

Pas. (*s' inchina e entra da Ilda*).

Gen. E voi sedete (*accennando il tavolino*) a quel posto, e scrivete intiera la deposizione che farà mia figlia. (*il Cons. vorrebbe pregare per lei, ma il Gen. come sopra*) Consigliere, in questo punto io sono un Giudice, e il più severo. (*il Con. resta mortificato.*)

SCENA II.

PASWIK, ILDA, ARRIOTTE, e *Detti.*

Pas. (*nell' uscire è veduto dal Gen. il quale gl' impone di uscire: egli ubbidisce*).

Il. (*sarà ricoperta d' un pallore mortale, e*

abbandonata sulle braccia di Arr. che piange).

Con. (*dopo un istante di silenzio dirà sotto voce al Gen.*) Il loro stato è commovente.

Ar. È bagnata d' un freddo sudore !.. (*cava di tasca un ampolla, e ne fa sentire lo spirito ad Ilda*)

Con. (*al Generale*) Ma tu.. tu stesso sei in uno stato spaventevole!

Gen. Non... temere... gli affanni non uccidono... pur troppo... non uccidono!

Il. (*accenna la cassa ad Arriotte.*)

Ar. (*che in tanta confusione non l' aveva per anche osservata*) Ah! (*con spavento*)

Il. L'Inferno la riconduce a me d'inanzi.

Gen. No, il cielo, che non volle impunito l' assassinio. Ecco, ecco... le spoglie di quell' infelice... (*traendo dalla cassa l'uniforme, il cappello, e la spada, che ripone sul tavolino*).

Il. (*con orrore*) Allontanate da me quegli oggetti funesti...

Gen. Invano sepellisti il tuo misfatto tra i gorghi del fiume... La tua vittima gridò vendetta all'Eterno, ed egli la mostrò allo sguardo degli uomini, perchè le leggi colpissero il delinquente.

Il. Cessate...

Gen. Parla parla, senza esitare d' un istante, e palesa le infernali tue colpe.

Il. Pietà di me...

Gen. Parla... scellerata, o ch' io t' uccido qui a miei piedi; e quando fra gli ultimi aneliti ... vorresti rivolgere al cielo... la... tua preghiera... ti accompagnerà

la mia... male (*Ilda attonita raccapriccia manda un grido*).

Il. No... Ecco... ch' io squarcio il velo... che... copre.... una serie... di sventure... e di misfatti... a cui voi... voi stesso daste... la prima spinta...

Gen. Io?..

Il. Udite... udite.. (*affannosa*, *e così in tutto la scena*) È vero amai Tunonn... è vero... lo accolsi più volte... nelle mie stanze ... sempre alla presenza di Arr. L' ultima sciaguratissima notte ch' ei vi... venne udimmo improvvisamente... battere... all' uscio del mio... appartamento, e la vostra... voce minacciosa .. ci fè conoscere... tutta l' immensità del pericolo... a cui ci eravamo esposti... In tanta confusione... Arriotte... non trovo, migliore espediente che... di nascondere Tunonn in quella cassa e chiudendola ritenerne la chiave. Entraste furioso... ricercaste ogni angolo... sgraziatamente... la cassa non fermò la vostra attenzione... anzi nella stanza medesima ov'egli era... mi teneste un... lungo discorso... rammentandomi... che la mia destra... era promessa al Colonnello... e che il vostro sdegno avrebbe annientato il seduttore... che osasse... ribellarsi ai voleri... paterni.—Finalmente usciste... ma... era scorsa quasi... un' ora dopo... la vostra... venuta... Corremmo... in soccorso di quel misero... aprimmo... la cassa... Ahi!.. racchiudeva un cadavere... Lingua mortale... non può descrivere... il terrore di quel momento. — Dopo aver lungamente deliberato... ci attenemmo... al parti-

to... di far gettare... la cassa... e l'estinto... nel fiume vicino... Morloff... compro da miei doni... e da quant'oro... possedeva... fu l' esecutore del disegno... ma il... malvaggio abusando della mia situazione... mi si presentò jeri... sull'imbrunir della sera... spaventevolmente preso dal vino... e m' intimò di seguirlo all' Osteria della Newa... o ch'egli avrebbe manifestata... a tutta Pietroburgo...la mia colpa. Che non... feci... che non dissi... per distorglielo dal suo pensiero?.. Caddi per fino... supplichevole a suoi piedi.. La figlia del Generale Ornolff... a' piedi di quel vile ! Invano... essendo inevitabile il seguirlo... presi meco un veleno...

Gen. Iniqua !.. Tu possedevi un veleno! Ma come : a che ?..

Il. Lasciate... lasciatemi finire.

Gen. Si... prosegui... prosegui...

Il. Seguita da Arriotte .. giungemmo all'osteria... Vi erano Wagna, Crnow , e l'ostiere.. La mia comparsa eccitò... come doveva.. la maraviglia comune... e qui... mille interrogazioni... e Morloff... nella sua ebbrezza... svelò il segreto... Ecco il colpo terribile.. ch' io avea . preveduto !.. La disperazione s' impossessò di me.... quel veleno.. che doveva troncare il corso de' miei giorni... servì... a farli tacere per sempre.. e costrinsi quindi Arriotte a prestarmi l'opera sua... ed incendiai.. la casa... per distruggere... ogni...traccia.. del.. mio.. de.. lit.. to... e così sottrarmi al disonore , all' infamia.

Gen. Mostro di scelleragine !.. (*cieco d' ira*

corre a sguainare la spada ch' è sul tavolino, onde investire la figlia)

Ar. Signore !.. (*trattenendolo*)

Con Amico !.. (*lo disarma*)

Il. (*gittandosi disperata a piè del padre*) Sì, ferisci.... uccidi la figlia... ma non farla.. segno delle tue.. imprecazioni...

Gen. Tu mia figlia ?.. (*Ilda vorrebbe stringere le sue ginocchia*) Non toccarmi.. Va... (*nel colmo del furore*) Possa Iddio rivolgere per sempre da te.. l' occhio della sua misericordia.... (*Ilda pronuncia più volte qualche parola, come per frenare la collera del padre, ma il generale la interrompe, crescendo sempre nell' impeto del suo sdegno*) com' io.. ti abbandono.. all' infamia... e fulmino sul tuo capo.. la.. mia... tremenda maledizione...

Il. (

Con. (Ah !...

Ar. (

Ilda (*che sempre in ginocchio, si è fin qui trascinata appresso al padre, nel sentirsi maledetta tramortisce; Arriotte si precipita in soccorso di lei; il consigliere inorridito, si copre il volto con ambe le mani; il generale barcollando si abbandona sopra una sedia, un momento di silenzio.*)

SCENA III.

FANOTTE e *Detto.*

Fan. (*uscendo dalla comune*) Signore, la carrozza è all' ordine.

Con. Va bene. Trattenetevi ancora un momento.

Gen. (*va dal segretario, osserva la deposizione, la rilegge mutuamente, indi la consegna al consigliere piangendo, l' abbraccia e fugge nelle sue stanze.*)

Con. Madamigella compiacetevi di esaminare questo foglio.

Il. (*dopo aver letto*) La mia propria accusa!

Con. Il Generale, per bocca mia v' impone di apporvi la vostra sottoscrizione.

Il. (*risoluta sottoscrive il foglio*)

Con. (*ad Arriotte*) Imitate la vostra padrona.

Ar. (*firma c. s.*)

Con. Ora Iddio m' accompagni. (*parte frettoloso. Ilda rientra nelle sue stanze, sostenuta da Arriotte*)

Pas. (*entrando incontra il Consigliere guarda appresso ad Ilda, quindi porta una mano alla fronte in atto doloroso*)

Fan. Caro Paswik, voi pure siete afflitto! Io veggo in questa casa un movimento, una costernazione generale!.. Quelle sentinelle!.. Vi sono forse?...

Pas. Guai; ma che guai, di quei terribili.

Fan. E voi siete a giorno?..

Pas. Di tutto per mia fatalità.

Fan. Dunque?..

Pas. Risparmiate delle interrogazioni alle quali non potrei rispondere. Fui chiamato in soccorso di madamigella.. si volle un chirurgo... seppi perciò indirettamente... ma non mi sarebbe lecito di parlare. D'altra parte a che serve il conoscere i mali di chi ci è caro, quando essi sono irreparabili? A funestarci, a metterci alla disperazione.

Fan. La vostra, non men che la mia deli-

catezza mi serra la bocca: non farò quindi altre domande su tal propositò. Però le disposizioni della partenza?...

Pas. Sono tuttavia le medesime.

SCENA IV.

GENERALE, *e Detti.*

(*Paswik, e Fanotte vedendo il Generale si inchinano per uscire*).

Gen. Paswik, rimani. (*ha tre fogli nelle mani*)

Pas. (*ritorna indietro Fanotte esce*) (Come il dolore lo ha trasformato! Non che dodici mesi, egli sembra più vecchio di me dodici anni!)

Gen. Paswik?

Pas. Signore?

Gen. Tu sei vecchio.

Pas. Vecchio!... si.. ma.. e come c'entra?...

Gen. Ho pensato a te: l'uomo che mi ha servito fedelmente per cinquant'anni, tollerando le stravaganze della mia indole non come un familiare venale, ma come un amico indulgente, non dee trascinare gli ultimi suoi giorni circondato dalla miseria. Tieni (*gli dà un foglio*) questo foglio ti fa possessore d'una parte de' miei beni.

Pas. Generale!... (*prendendo il foglio con sorpresa, e dolore*).

Gen. Con quest'altro, ho pensato a tutti i miei servi: tu farai eseguire le mie disposizioni. (*gli dà un secondo foglio*) Al resto provvederà il Consigliere. (*gettando un occhiata sull' altra carta che ripone in tasca*)

Pas. Dio, Dio!.. Che vuol dir ciò?

Gen. Dammi la tua maao. (*Paswik glie la porge, ed egli la stringe cordialmente*) Fra poco io parto per l'armata.

Pas. Lo so.

Gen. Noi non ci vedremo più.

Pas. Che!...

Gen. No, non ci vedremo più. Io vado a morire nel campo.

Pas. Misericordia!... Voi dunque mi faceste vostro esecutore testamentario! Riprendete queste carte... riprendetele: esse mi funestano (*le fa cadere sul tavolino*) E come potrei sopravvivere?.. Mio buon padrone, cangiate, cangiate pensiero, o conducete me pure all'armata, perchè possa farmi anch'io uccidere da uno di quei cani di svedesi.

Gen. Paswik, non aggiungere altri affanni a questo cuore già troppo straziato... (*Paswik vorrebbe parlare*) Ascolta: tu fosti padre.

Pas. Che mi rammentate! Povero il mio Pietrino!... povera la mia Tigiana!

Gen. Tua moglie morì dando alla luce un bambino, che appena rigenerato dalle acque battesimali raggiunse la madre.

Pas. Qual doppia ferita al mio cuore!

Gen. Si, ne convengo dovette, essere immenso il tuo cordoglio; per altro giungegesti a superarlo: Ma se quel fanciullo divenuto adulto si fosse macchiato di abbominevoli colpe? se avesse gettato l'infamia sul tuo nome?

Pas. Ah!.. è vero, non avrei potuto resistere...

Gen. Tu l'hai detto. Un padre onorato non può sopravvivere all'ignominia dei figli. Lascia dunque ch'io compia il mio destino, tu rimani a spargere qualche lagrima sulla trista memoria de' miei casi infelici.

Pas. Sciagurato Morloff! tu fosti la sorgente di tanti disastri. Che Dio abbia misericordia dell'anima tua; ma forse il fuoco, che abbrustolì le tue carni non fu che un caparra del fuoco eterno che ti sei meritato.

Gen. (*guarda la mostra, e fa qualche passo verso la porta d'ingresso con l'ansietà di chi attende alcuno*). Di, Paswik, tu vedesti... colei?

Pas. La vidi dopo che aveste con essa quella conferenza...

Gen. Seppi ch'ella è ferita.

Pas. Pur troppo: ma il chirurgo asserisce, che non v'è di che rattristarsi; quantunque la scottatura che le offese il braccio, per non essere stata a tempo soccorsa con i mezzi dell'arte, le abbia cagionati spasimi acutissimi.

Gen. Taci. Non senti giungere alcuno?

Pas. No, davvero.... (*andando verso la comune, e guardando al di fuori*) È la sentinella che passeggia.

Gen. (Che momenti angosciosi!..) (*siede*) Qual ti parve il suo stato?

Pas. Ella farebbe impietosire una selce... e veramente guardando la cosa da tutti i lati la sua colpa è degna di qualche scusa; l'infelice per così dire, vi fu trascinata pei capelli e non per malignità, non per odio, non per vendetta o premeditazione,

ma da un caso malaugurato, condotta all'errore, son stati conseguenza, direi quasi necessità poi, i delitti e gli eccidii.

Gen. No Paswik non iscusarla: fu enorme il misfatto esso non potrà sfuggire la punizione del cielo, e degli uomini.

Pas. Voi dunque l'odiate?

Gen. Odiarla!.. Lo dovrei, ma nol posso. Iddio ha posto nel cuore dei padri una segreta forza indefinibile, che, sien pur grandi le colpe dei figli, non permette all'odio di allegnarvi lungamente. Dopo il primo impulso del mio sdegno l'anima mia non è aperta che al sentimento del dolore.

Pas. Ella dunque può sperar che...

Gen. Ed ora?... (*tenendo l'orecchio verso la comune*)

Pas. Or si viene qualcuno... (*andando a quella volta*)

Gen. È il Consigliere? (*sorgendo premuroso*)

Pas. No, è il Colonnello Turlow.

SCENA V.

COLONNELLO, e *Detti*.

Col. (*è sorpreso nel vedere la sentinella alla porta*) Generale, come imponeste, il corpo del povero Tunonn fu seppellito con quelle cerimonie, e quegli onori, che la religione, ed il suo grado militare esigevano. Fui quindi sollecito di venire a voi, giacchè l'ora della partenza è vicina, se pure lo stato della vostra salute non l'impedisce.

Gen. No, Colonnello, noi partiremo subito.

Col. Io spero, che mi sarà permesso di veder prima madamigella, nulla potrebbe meglio raddoppiare il mio coraggio quanto gli augurii d' un vittorioso ritorno profferiti dal labbro di colei, che voi aveste la bontà di concedrmi in isposa.

Gen. Vostra sposa... ella!... Ah Turlow! Come tutto è cangiato nel corso d' un sol giorno!

Col. Generale!... Questi detti!...

Gen. Compiangetemi... voi vedete in me il più misero fra i padri.

Col. Che intendo!.. Vostra figlia?...

Gen. Non ho più figlia. Ilda è rea d' un atroce assassinio... Pende sul suo capo la scure del carnefice.

Col. Cielo!..

SCENA VI.

CONSIGLIERE, e *Detti.*

Con. Amico.... amico.... (*ansante*)

Gen. Consigliere!....

Con. Ov' è tua figlia?.. Chiamatela (*a Paswik*) chiamatela, sul momento.

Pas. (*entra nelle stanze d' Ilda*)

Gen. Io... non ho forza d' interrogarti.

Con. Ecco il rescritto....

Gen. La mia guardia. (*alla sentinella, che subito chiama all' armi*)

Con. Volai alla Reggia, fui tosto accolto dall' Imperatrice; ella in vedere il mio turbamento ne chiese la cagione; non risposi altrimenti, che porgendole lo scritto: lo lesse ne fu colpita, meditò in silen-

zio, quindi aggiunse a piè del foglio medesimo la sua volontà sovrana. Eccola; leggi, leggi tu stesso.

SCENA VII.

Ilda, Arriotte, Paswik, *un* Capoposto *con picchetto di* Soldati, *e detti.*

Gen. Un rescritto della nostra augusta Imperatrice. (*al capoposto che comanda ai soldati di presentare le armi*)

Gen. (*legge*) « Noi Catterina II. ec. ec. Essendoci stata rimessa volontariamente » la propria accusa de' gravi delitti commessi da Ilda Ornolff, e dalla sua cameriera Arriotte, avendo in considerazione che la giovine Ilda per straordinarie combinazioni ed avvenimenti non è » assolutamente colpevole della morte dell' aiutante Tunonn, non che avendo presente i servigi renduti allo stato da suo » padre il Generale Conte d'Ornolff e... volendo esternare... contrassegni di nostra » sovrana.. clemenza a.. questo valoroso » difensore... del...trono... con... conce... » (*non potendo proseguire la lettura dà il foglio al Colonnello; accennandogli di leggere*).

Col. (*legge*) « Concediamo la vita a sua figlia, non meno che ad Arriotte; alla prima come in perpetua prigione rilegando. » la nel ritiro di S. Nicola, e la seconda » nelle nostre terre in Siberia. » (*rende il foglio al Generale pieno di sorpresa, e di rammarico*)

Gen. Pietoso !.. (*alza le mani al cielo come in rendimento di grazie, ma frenandosi, per la presenza della figlia, si volge dall' altro lato, e bacia il rescritto, si sente un rullo di tamburo*). Il segnale della partenza ! (*prende il cappello*) Colei subisca la sua condanna (*accennando Arriotte al Capoposto che la fa circondare da alcuni soldati*) Amico... tu farai eseguire... (*al Consigliere indicando la figlia*) Inoltre queste sono le mie ultime disposizioni.. (*dandogli la carta che ripose in tasca. Il Consigliere vorrebbe fargli qualche rimostranza*). È sempre dubbio l' evento della guerra. (*accenna a Paswik di riprendere i fogli sul tavolino, e questi ubbidisce mestamente*) Io non ho lingua per ringraziarti... (*al Consigliere*) Perchè non puoi vedermi il cuore !.. Abbracciami... Vero amico !.. Paswik... (*abbracciandoli alternativamente, Paswik gli bacia la mano*) Andiamo (*al Colonnello; ed avviandosi*)

Il. (*cadendo a suoi piedi*) Padre... tu scagliasti su di me la tua maledizione... La mia sovrana mi ha lasciata una vita, che non mi è cara, se non per piangere le mie colpe... Ma come potrò rivolgermi a Dio, se tu non cancelli dalla mia fronte quella parola che mi condanna? Mi parrebbe sempre ch' egli rispondesse alle mie preci: sei maledetta dal padre! Non volgere altrove lo sguardo... e poichè i miei trascorsi mi tolgono ogni dritto alla tua grazia, io la chieggo in nome di mia madre...

Gen. Taci... L' hai tu imitato quel angelo

di bontà pel quale ardisci invocare... (*Il consigliere, Paswik, ed il Colonnello lo circuiscono volendo intercedere per la figlia*) È vano... ella mi ha disonorato... io non sono più padre.

SCENA ULTIMA

FANOTTE *molti servi, e Detti.*

Fan. Signore, i vostri familiari... (*è in vestimento da viaggio*).
Gen. Si... avanzatevi...
Con. Madamigella.... (*volendo alzare Ilda*)
Il. Lasciatemi... lasciatemi nella posizione, che... mi.. conviene.
Gen. (*toccando la mano ora all' uno, ora all' altro familiare*) Questa è l' ultima volta che il vostro padrone vi parla... Ma voi non avete a patire l' indigenza. Paswik ha ricevuti gli ordini miei all' oggetto... Alessandro Iwan... Stanislao... addio.
Il. Ai servi... egli.. dice.. addio... (*col più vivo dolore*)
Col. Generale... (*mostrandogli la figlia che è tuttavia in ginocchio*)
Con. Amico mio...
Pas. Mio buon padrone...
Gen. (*non la guarda, ma il volto esprime la mal repressa emuzione: il tamburo suona ancora una volta, egli si scuote, e si incamina risolutamente verso la porta*)
Il. (*manda un gemito*)
Gen. (*si volge involontariamente*)
Il. (*gli protende le braccia*)
Gen. (*fa uno sforzo per uscire, non può,*

corre come attratto alla figlia, e le pone la destra sul capo)

Il. (*giunge le mani, ed abbassa lo sguardo, con l' espressione della più commovente umiltà. Il rimanente dei personaggi sono atteggiati altri di stupore, altri di pietà*)

Gen. (*alzando gli occhi al cielo pregni di lagrime, dice fra singhiozzi*) Perdona... È rea... ma.. è.... pentita. (*in questo quadro cade il sipario.*)

Fine del Dramma.

68836

COLLEZIONE

DI COMPONIMENTI TEATRALI

DI

LUIGI MARTA.

L'autore di questa collezione non prescrivendosi nessun genere esclusivamente, ma ora dedicandosi alla commedia classica ora al così detto dramma, darà in vece un saggio dei due generi. Ogni mese si pubblicherà un componimento, il quale per associazione costerà grana dieci, e diviso il doppio. Si associa presso il sig. B Girard, a Toledo n. 177, il sig. Mosino a' S. Ferdinando il sig. Fabbri rimpetto al Nunzio e da chi distribuisce il manifesto.

Si sono pubblicati i due drammi. *I Sinibaldi e i Cusignani, e la figlia del Generale Ornolff Dramma in quattro atti.*

Digitized by Google